



Foto Ansa

Laura Garavini

Intervista a Laura Garavini

«La destra sui rapporti mafia e politica preferisce il silenzio»

Il deputato Pd: la Dna ci ha consegnato un documento da brividi. La lotta al crimine organizzato non è nell'agenda del governo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Quando l'ndrangheta, dopo la strage di Duisburg, cominciò a chiedere il pizzo ai ristoratori di Berlino, lei - italiana di Vignola prestata alla Germania per insegnare italiano - organizzò la resistenza. Era il settembre 2006 e nella capitale tedesca fiorirono i cartelli "Mafia? No danke". Una carriera politica può nascere anche così. Si chiama Laura Garavini, ha 42 anni, ha sbaragliato tutti nel collegio Europa e Veltroni l'ha messa capogruppo per il Pd nella Commissione Antimafia. L'onorevole Gara-

vini parla al telefono da Berlino dopo aver letto le 800 pagine della Relazione della Direzione nazionale antimafia che il procuratore Piero Grasso ha consegnato al Parlamento.

Onorevole, cosa la colpisce di più in questa Relazione?

«La Dna ci ha consegnato un documento da brividi che documenta la pervasità del crimine organizzato in ogni aspetto del quotidiano, dagli appalti ai supermercati, dai rifiuti ai mercati dell'ortofrutta. Le mafie godono di ottima salute, sono sempre più attive e mimetizzate tra i colletti bianchi, con la disponibilità di liquidi e contante rischiano di essere gli unici vincitori in questa crisi. Ma sono sempre più nell'ombra. Peggio: la lotta al crimine organizzato non è nell'agenda di governo e maggioran-

za».

Il governo rivendica di aver introdotto misure importanti per la lotta al crimine organizzato: carcere sempre più duro per i boss e confisca immediata dei beni.

«Solo fumo. Queste norme sono state prese dalla passata legislatura e dalla presidenza Forgiere (Rc). I fatti dicono che la Commissione Antimafia va molto a rilento».

Business rifiuti

«Abbiamo chiesto di andare a Caserta e acquisire gli atti dell'inchiesta»

In che senso?

«A quasi un anno dalle elezioni la Commissione ha fatto solo due audizioni, il ministro della Giustizia Alfano e il procuratore Grasso. Decisamente troppo poche. Questo governo parla di sicurezza, agita la paura dell'immigrato ma sembra dimenticare la vera sicurezza, la lotta al crimine organizzato che poi alimenta il circuito dei crimini minori ma ugualmente odiosi come le estorsioni, il racket, la corruzione, la trasparenza negli appalti e il riciclaggio. Per non parlare dei tagli - tre milioni nei prossimi tre anni - e dell'uscita di 12 mila tra poliziotti e carabinieri. E delle intercettazioni. Grasso è stato chiaro: con le nuove norme impossibile indagare».

Nel capitolo dedicato alla Campania la Dna scrive che in questa regione "la camorra ha sostituito lo Stato". La Commissione ha previsto di indagare su questo punto?

«Il Pd, che nell'Antimafia schiera alcuni dei suoi nomi migliori, da Serra a De Sena passando per Silvia Della Monica e Beppe Lumia, ha chiesto di inserire in agenda una missione a Caserta, capitale del business dei rifiuti, e l'acquisizione degli atti dell'inchiesta».

Quella in cui i pentiti chiamano in causa il sottosegretario Cosentino (Pdl) e Landolfi?

«È un nostro dovere e un diritto dei cittadini, chiarire i contenuti di inchieste giornalistiche che nessuno ha mai smentito. Ma per ora non c'è disponibilità».

La legge impone alla Commissione di indagare sui rapporti mafia e politica.

«E noi lo ricordiamo ogni volta. Ma non se ne parla. La maggioranza sta scegliendo il silenzio, fare finta di nulla. È una strategia. Di cui le mafie sono grate». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Berlusconi il ridicolo e l'Ammazzasette

Camilleri, i dizionari vanno aggiornati: il berlusconismo li ha fatti invecchiare. Dal Tommaseo allo Zingarelli, dal Devoto-Oli al D'Anna al De Mauro, riportano tutti la definizione di "Ammazzasette": "che ammazza, ossia uccide sette persone in un colpo, e quindi bravaccio, smargiasso, trombone, spaccamontagne, ciarlatano, ballista, millantatore...". Berlusconi si vanta di avere fatto fuori fra gli otto e i nove leader dell'opposizione. Berlusconi, ambisce al titolo di «Ammazzaotto», «Ammazzanove», parole che, però, sui dizionari non ci sono.

La figura dell' Ammazzasette è stata sempre estremamente comica. Capostipite ne è il plautino Miles Gloriosus, soldato vanaglorioso che finisce cornuto e mazzaiato. Da lui discendono "i Capitani" della commedia dell'Arte, dai nomi che fanno tremare: "Capitan Spavento", "Matamoro", "Fracassa", "Terremoto", "Sbranaleoni". Coraggiosi a parole, son sempre pronti a darsela a gambe. Non assurgeranno alla dignità di maschera, come Pantaleone o il Dottore, rimarranno macchiette. Come lo sono nella vita. Invece "i Capitani", che in realtà sono re, che si incontrano nell' "Orlando Furioso", come Gradasso o Rodomonte, sono guerrieri coraggiosi destinati, dai e dai, a morire in duello. Gradasso per mano di Orlando, Rodomonte viene prima battuto da una donna e poi ferito a morte da Ruggero: "Bestemmiano fuggì l'alma sdegnosa Che fu sì altiera al mondo e sì orgogliosa". Però Berlusconi è un personaggio della vita reale. E a mio avviso non è solo un ridicolo Ammazzasette. Si ricorda, caro Lodato, di Francesco Ferrucci a Gavigliana? Giaceva a terra gravemente ferito e un tal Maramaldo ne approfittò per vibrargli l'ultimo colpo. "Tu uccidi un uomo morto", gli disse Ferrucci. Non le sembra che Berlusconi spesso agisca, oltre che da Ammazzasette, anche da Maramaldo? ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

